

Notiziario della Comunità Pastorale Maria, Regina dei Martiri



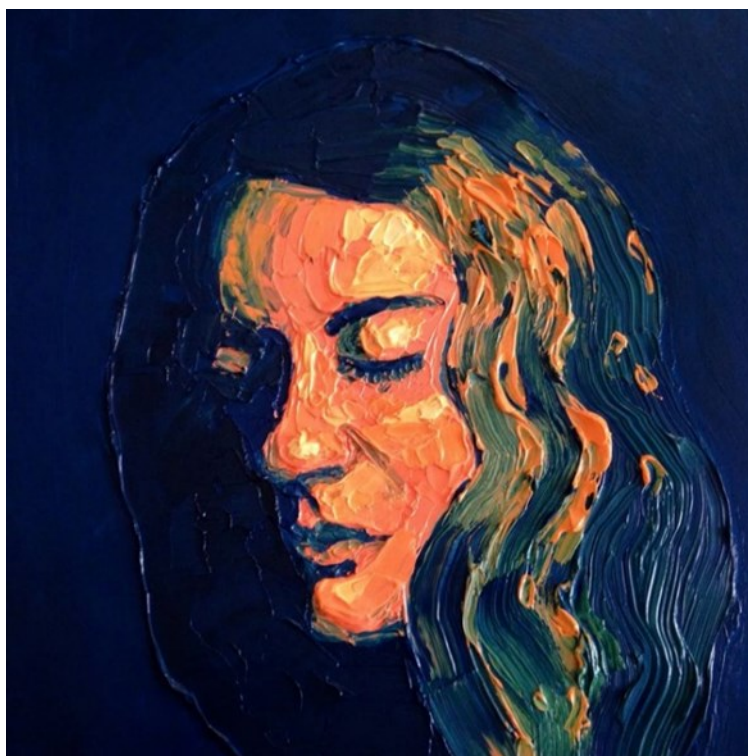
Anno 2 - N. 35

IL PONTE

10 maggio 2026

Parrocchie: Santa Maria delle Grazie al Naviglio - San Cipriano - San Cristoforo

L'ECO DELLO SPIRITO



“L’eco non è un semplice suono, ma un suono acustico dell’eco, il fenomeno morale della riflesso. Alla sua formazione non basta, dunque, l’emissione di una voce, ma occorre un corpo che lo rifletta. Da ciò deriva che l’eco è la libertà e l’azione della libertà, che reagisce duplicemente dipendente dalla fonte originale allo Spirito. La coscienza non è una voce, ma a sé stanti, lo producono, ma solo l’una in relazione all’altra. In analogia con il fenomeno p. 360, ed. Queriniana)”

In questo tempo pasquale ci stiamo preparando a ricevere il dono dello Spirito nella Pentecoste, ma in realtà sappiamo, siamo certi che lo Spirito è sempre all'opera, in modi e forme più svariati in noi, tra noi, nel mondo. L'eco della sua voce forte e suadente insieme risuona in noi, penetra in noi e rende la nostra mente e il nostro cuore libero di lasciarsi guidare dalla sua azione intorno a noi e dentro di noi.

Mi piace molto l'immagine dell'eco, di cui parla il teologo e amico don Aristide Fumagalli nel testo citato sopra di teologia sulla coscienza morale. Spesso ci si ferma ad ascoltare la cosiddetta 'voce della coscienza', in realtà si ascolta il rimbombo dei pensieri e delle emozioni che si affastellano in noi, che poi muovono le nostre decisioni e, le nostre azioni in modo disordinato, 'scriteriato', forse più ancora in modo istintivo, secondo il sentire del momento. La voce della coscienza è sostanzialmente ritenuta coincidente con la libertà soggettiva. Ma ci chiediamo quanto la coscienza sia illuminata, quanto sia solo la voce dell'io che si fa poi legge a sé stessi del proprio operato?

Giustamente don Aristide ci fa notare che *"concepita piuttosto come eco dello Spirito riflessa dalla libertà, la coscienza morale non può essere immediatamente identificata né con la voce dell'io soggettivo, né con quella di una realtà impersonale, né con un Tu, presumibilmente divino. Nemmeno essa può essere concepita come la loro somma, ma come espressione della loro relazione. Se di voce*

della coscienza si deve parlare, allora tale voce è quella sinfonica, derivante dall'intreccio dello Spirito, che attrae la libertà nell'amore di Cristo, e della libertà, disposta o meno ad amare come lui ha amato". (idem, pag. 364)

Con parole ancora più forti e stringenti possiamo ricordare la testimonianza di S. Paolo quando afferma: *"Non son più io che vivo, ma Cristo che vive in me"* (Lettera ai Galati 2,20). È il cuore dell'esperienza spirituale di San Paolo. Essa indica una trasformazione radicale in cui il credente, unito a Cristo, non vive più secondo l'egoismo ("uomo vecchio"), ma lascia che il Maestro interiore, memoria viva di Cristo risorto, guidi pensieri e azioni. Una coscienza credente, una coscienza che si lasci guidare docilmente dall'eco dello Spirito di Cristo risorto è una coscienza libera, perché corrisponde gradualmente all'amore di Cristo che lo interpella e lo attrae a sé. Lo Spirito attira progressivamente nella verità integrale dell'amore di Cristo, secondo l'attestazione della Scrittura che sollecita a vivere il comandamento nuovo dell'Amore. La graduale attrazione dello Spirito corrisponde alla peculiare natura dell'uomo, il quale, *"chiamato a vivere responsabilmente il disegno sapiente amoroso di Dio, è un essere storico, che si costruisce giorno dopo giorno, con le numerose libere scelte: per questo egli conosce, ama e compie il bene morale secondo diverse tappe di crescita"* (S. Giovanni Paolo II, *Enciclica Familiars Consortio*, n. 34).



Riprendo ancora dal pensiero di Fumagalli una seconda immagine che illustra la qualità della coscienza morale guidata dall'eco dello Spirito.

È noto il groviglio di suoni che precede il concerto dell'orchestra. Mentre il pubblico attende impaziente l'inizio dell'opera, ognuno degli orchestrali è impegnato ad accordare il proprio strumento con il *la* del primo violino. L'esito dell'accordatura permetterà di godere dell'intonazione dei suoni che, altrimenti risulterebbero stonati. Affinché gli strumenti siano accordati, occorrerà che la frequenza alla quale vibra la corda del primo violino sia la medesima alla quale vibrano le corde degli altri ar-

chi per suonare la medesima nota. Se intonati, gli strumenti produrranno una "consonanza" ovvero l'effetto complessivo dei suoni morbido e gradevole; se stonati, invece, si avrà "dissonanza", un agglomerato di suoni dall'effetto aspro e stridente. Nel primo caso si percepirà un'eufonia, nel secondo una cacofonia. In analogia con il fenomeno della consonanza o dissonanza musicale può essere pensata, fuor di metafora, la diversa qualità della coscienza morale "in sintonia" con lo Spirito. Più, quindi, ci si lascia attrarre dall'eco della voce dello Spirito più si è liberi di amare in modo autentico.

don Antonio



DAL 9 GIUGNO AL 3 LUGLIO 2026

ORATORIO ESTIVO



ISCRIZIONI:

DALLA PRIMA ELEMENTARE (già fatta) ALLA TERZA MEDIA.

Chi non ha partecipato all'oratorio estivo 2025 deve registrarsi a questo link e portare il modulo firmato in oratorio o mandarlo via mail alla segreteria per avere le credenziali e successivamente procedere all'iscrizione vera e propria

Chi ha già le proprie credenziali essendo già registrato sulla PIATTAFORMA SANSONE lo scorso anno dovrà compilare il modulo dell'anno 2026 che trova nell'area personale e lo potrà consegnare in oratorio o lo può mandare via mail alla segreteria.

Le iscrizioni alle attività saranno a partire da lunedì 20 aprile sulla PIATTAFORMA SANSONE.

- **contributo d'iscrizione 20 €** (solo per iscrizione iniziale - assicurazione, spese di gestione, materiali)
- **quota settimanale 70 €** tutto il giorno con quota pranzo (3 pranzi: primo/secondo/pane/acqua) e comprensiva delle esperienze sul territorio (di ven 12/06 e dei mercoledì 17/06 - 24/06 - 1/07),
- **uscita Acquatica 30 €** tutto il giorno con pranzo al sacco per i ven 19/06 - 26/06 - 3/07

pagare tramite SatisPay, PayPal o bonifico bancario (inviando la contabile all'indirizzo mail: segreteriaoratorio.navigli@gmail.com); entrare sul portale Sansone e accedere all'oratorio desiderato, quindi premere su "Attività" dove compariranno le settimane e le gite disponibili per l'iscrizione.

Non è possibile iscriversi il primo giorno d'apertura dell'oratorio.



CERCASI ADULTI VOLONTARI per laboratori, servizio pranzo, pulizie, bar, accompagnamento bambini, ecc.
Chi fosse interessato può contattare l'educatore Andrea Sandrini al 328.54.34.233

Udienze generali di Papa Leone XIV

Mercoledì, 6 maggio 2026

Piazza S. Pietro



Catechesi.

I Documenti del Concilio Vaticano II.

Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*.

8. La Chiesa, pellegrina nella storia verso la patria celeste

Fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Soffermandoci oggi su una parte del cap. VII della Costituzione del Concilio Vaticano II sulla Chiesa, meditiamo su una sua caratteristica qualificante: **la dimensione escatologica**.

La Chiesa, infatti, cammina in questa storia terrena sempre orientata verso la meta finale, che è la patria celeste. Si tratta di una dimensione essenziale che, tuttavia, spesso trascuriamo o minimizziamo, perché siamo troppo concentrati su ciò che è immediatamente visibile e sulle dinamiche più concrete della vita della comunità cristiana.

La Chiesa è il popolo di Dio in cammino nella storia, che ha come fine di tutto il suo agire il Regno di Dio (cfr. LG, 9). Gesù ha dato inizio alla Chiesa proprio annunciando questo Regno di amore, di giustizia e di pace (cfr. LG 5). Siamo pertanto chiamati a considerare la dimensione comunitaria e cosmica della salvezza in Cristo e a volgere lo sguardo a questo orizzonte finale, per misurare e valutare tutto in questa prospettiva.

La Chiesa vive nella storia al servizio dell'avvento del Regno di Dio nel mondo. Essa annuncia a tutti e sempre le parole di questa promessa, ne riceve una caparra nella celebrazione dei Sacramenti, in particolare dell'Eucaristia, ne attua e ne sperimenta la logica nelle relazioni di amore e di servizio. Essa, inoltre, sa di essere luogo e mezzo dove l'unione con Cristo si realizza «più strettamente» (LG, 48), riconoscendo al contempo che la salvezza può essere donata da Dio nello Spirito Santo anche al di fuori dei suoi confini visibili.

A questo proposito, la Costituzione *Lumen gentium* fa un'affermazione importante: **la Chiesa è «sacramento universale di salvezza»** (LG, 48), cioè segno e strumento di quella pienezza di vita e di pace promessa da Dio. Ciò significa che essa non si identifica perfettamente con il Regno di Dio, ma ne è germe e inizio, perché il compimento verrà donato all'umanità e al cosmo soltanto alla fine. I credenti in Cristo, perciò, camminano in questa storia terrena, segnata dalla maturazione del bene ma anche da ingiustizie e sofferenze, senza essere né illusi né disperati; essi vivono orientati dalla promessa ricevuta da «Colui che fa nuove tutte le cose» (Ap 21,5). Perciò, la Chiesa realizza la sua missione tra il «già» dell'inizio del Regno di Dio in Gesù, e il «non ancora» del compimento promesso e atteso. Custode di una speranza che illumina il cammino, essa è anche investita della missione di pronunciare parole chiare per rifiutare tutto ciò che mortifica la vita e ne impedisce lo sviluppo e prendere posizione a favore dei poveri, degli sfruttati, delle vittime della violenza e della guerra e di tutti coloro che soffrono, nel corpo e nello spirito (cfr. Compendio della dottrina sociale della Chiesa, n. 159).

Segno e sacramento del Regno, la Chiesa è il popolo di Dio pellegrinante sulla terra che, proprio a partire dalla promessa finale, legge e interpreta a partire dal Vangelo i dinamismi della storia, denunciando il male in tutte le sue forme e annunciando, con le parole e con le opere, la salvezza che Cristo vuole realizzare per tutta l'umanità e il suo Regno di giustizia, di amore e di pace. La Chiesa, dunque, non annuncia sé stessa; al contrario, in essa tutto deve rimandare alla salvezza in Cristo.

In questa prospettiva, la Chiesa è chiamata a riconoscere umilmente l'umana fragilità e caducità delle proprie istituzioni, le quali, pur essendo al servizio del Regno di Dio, portano la figura fugace di questo mondo (cfr. LG, 48). Nessuna istituzione ecclesiale può essere assolutizzata, anzi, poiché esse vivono nella storia e nel tempo, sono chiamate a una continua conversione, al rinnovamento delle forme e alla riforma delle strutture, alla continua rigenerazione delle relazioni, in modo che possano davvero corrispondere alla loro missione.

Nell'orizzonte del Regno di Dio dev'essere compresa anche la relazione tra i cristiani che stanno compiendo oggi la loro missione e quanti hanno già terminato l'esistenza terrena e sono in uno stadio di purificazione o di beatitudine. Lumen gentium, infatti, afferma che tutti i cristiani formano un'unica Chiesa, che c'è una comunione e una compartecipazione dei beni spirituali fondata sull'unione con Cristo di tutti i credenti, una fraterna sollicitudo tra Chiesa terrena e Chiesa celeste: quella comunione dei santi che si sperimenta in particolare nella liturgia (cfr. LG, 49-51). Pregando per i defunti e seguendo le orme di coloro che hanno già vissuto come discepoli di Gesù, siamo sostenuti anche noi nel cammino e rafforziamo l'adorazione di Dio: segnati dall'unico Spirito e uniti nell'unica liturgia, insieme a coloro che ci hanno preceduto nella fede lodiamo e diamo gloria alla Santissima Trinità.

Siamo grati ai Padri conciliari per averci richiamato questa dimensione così importante e così bella dell'essere cristiani, e cerchiamo di coltivarla nella nostra vita.

Mese di maggio 2026

RECITA DEL S. ROSARIO



Terza settimana

Lu 11 maggio	ore 20.45 a S. Maria
Me 13 maggio	ore 20.45 a S. Maria
Ve 15 maggio	ore 20.45 a S. Giuseppe
Giorni feriali	ore 17.45 a S. Cipriano

Quarta settimana

Lu 18 maggio	ore 20.45 a S. Maria
Me 20 maggio	ore 20.45 a S. Maria
Ve 22 maggio	ore 20.45 a S. Giuseppe
Giorni feriali	ore 17.45 a S. Cipriano

Quinta settimana

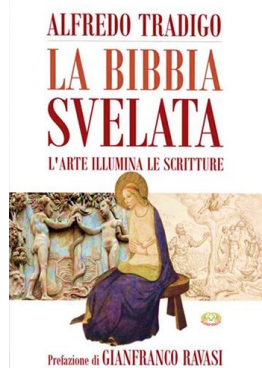
Lu 25 maggio	ore 20.45 a S. Maria
Me 27 maggio	ore 20.45 a S. Maria
Ve 29 maggio	ore 20.45 a S. Giuseppe
Do 31 maggio	ore 21.00 a S. Maria di Caravaggio processione mariana
Giorni feriali	ore 17.45 a S. Cipriano

Recensioni

LA BIBBIA SVELATA

L'arte illumina le Scritture

Alfredo Tradigo, Edizioni Mimep - Docete



Il cardinale Ravasi riflette sulla “via pulchritudinis” che svela la Scrittura nel cui «alfabeto colorato», diceva Chagall, molti hanno intinto il pennello. Riprendendo lo schema delle medievali Bibliae Pauperum il libro presenta 57 episodi biblici che attraverso le opere d’arte dei più grandi maestri prendono vita e svelano il loro profondo significato. Pubblichiamo la prefazione al volume del cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio per la Cultura.

Era il 4 aprile 1999, giorno di Pasqua, e san Giovanni Paolo II – alle soglie del Giubileo del 2000 – pubblicava la sua Lettera agli artisti, un testo di grande suggestione, intarsiato di citazioni letterarie e di evocazioni artistiche. In quello scritto si affermava che «a partire dai racconti della creazione, del peccato, del diluvio, del ciclo dei Patriarchi, degli eventi dell’esodo, fino a tanti altri episodi e personaggi della storia della salvezza, il testo biblico ha acceso l’immaginazione di pittori, poeti, musicisti, autori di teatro e cinema». E continuava: «E che dire poi del Nuovo Testamento? Dalla Natività al Golgota, dalla Trasfigurazione alla Risurrezione, dai miracoli agli insegnamenti di Cristo, fino agli eventi narrati negli Atti degli Apostoli o prospettati dall’Apocalisse in chiave escatologica, innumerevoli volte la parola biblica si è fatta immagine, musica, poesia, evocando con il linguaggio dell’arte il mistero del Verbo fatto carne».

Queste parole suggellano idealmente un percorso che si è disteso nei secoli e che, in epoca recente, è stato sintetizzato e codificato da una formula efficace: **«La Bibbia è il grande codice della cultura occidentale»**. La Sacra Scrittura, infatti, ha esercitato per la nostra arte una presenza tale da renderla una sorta di “lessico” o “atlante” iconografico e di modello da cui desumere simboli, narrazioni, segni, immagini, figure. Non per nulla Marc Chagall affermava in un’intervista che le pagine bibliche sono «l’alfabeto colorato della speranza in cui per secoli i pittori hanno intinto il loro pennello». Anzi, un famoso filosofo anticristiano come l’ottocentesco Friedrich Nietzsche non esitava a riconoscere che «per noi Abramo è più di ogni altra persona della storia, greca o tedesca. Tra ciò che sentiamo alla lettura dei Salmi e ciò che proviamo alla lettura di Pindaro o Petrarca c’è la stessa differenza che tra la patria e la terra straniera». Su questa base programmatica si muove con *La Bibbia svelata* ancora una volta Alfredo Tradigo, che ha alle spalle già altri volumi analoghi. Egli, infatti, va alla ricerca di opere artistiche distribuite nei secoli che hanno compiuto una sorta di “esegesi” delle pagine evangeliche. Si tratta di una vera e propria interpretazione che attualizza e trasfigura quelle scene facendole rivivere agli occhi di coloro che contemplavano quei dipinti. Anche in questo caso, si era coniata una definizione: gli artisti con le loro opere creavano **una Bibbia pauperum**, ossia una Bibbia destinata alle persone semplici che entravano nei templi: esse leggevano i testi biblici divenuti dipinto sulle tele, pietra nelle statue e nei bassorilievi, immagini trasparenti nelle vetrate. Suggestiva è la dichiarazione che si legge negli Statuti d’arte elaborati dagli artisti senesi del Trecento: «Noi siamo coloro che rivelano agli uomini che non sanno leggere le cose miracolose operate per virtù della fede». Era, appunto, la “Bibbia svelata” ai fedeli perché diventasse «lampada per i passi e luce sul loro cammino» (Salmo 119). Questi interpreti speciali della Parola di Dio, oltre ai predicatori, seguivano un metodo allora diffuso che è puntualizzato anche da Tradigo nella sua introduzione. In sintesi, attraverso una lettura detta “allegorica”, cara ai Padri della Chiesa e praticata da Dante, non solo nella Divina Commedia ma anche in altri suoi testi, si

intrecciavano i due Testamenti così che, ad esempio, nel Vangelo si intuissero in filigrana figure, eventi e simboli delle Scritture anticotestamentarie. Anzi, si procedeva a scoprire altri segni, rimandi simbolici e valori che il fedele avrebbe applicato nella sua vita quotidiana. In un legame vivo si univano Antico, Nuovo Testamento, Tradizione ecclesiale, storia comunitaria ed esistenza personale. Concludiamo questa nostra premessa a un sontuoso e mirabile volume d'arte e di fede, rievocando un'altra formula latina, sorta già nel Medio Evo, **la via pulchritudinis**: per conoscere, dire e lodare in pienezza Dio è necessario percorrere la "via della bellezza", e non solo quella della verità. Ne era consapevole la stessa teologia dei primi secoli cristiani quando, ad esempio, con uno dei primi cantori del valore spirituale delle immagini, san Giovanni Damasceno (VII-VIII sec.), invitava il non credente desideroso di conoscere la fede cristiana non a un dibattito teologico, bensì a entrare in una chiesa e a contemplare i dipinti e le statue là presenti: «Se un pagano viene e ti dice: "Mostrami la tua fede!", tu portalo in chiesa e mostra a lui la decorazione di cui è ornata e spiegagli la serie dei sacri quadri». Le opere d'arte che illustrano il messaggio cristiano sono l'ideale trama in cui si snoda la via pulchritudinis. Contemprarle è un atto anche spirituale in cui il bonum, cioè il bene e l'amore, e il verum, la verità e la conoscenza, si compongono in pienezza in una costellazione luminosa col pulchrum, il bello e l'armonia. E questo vale anche come testimonianza da offrire all'attuale società secolarizzata, come suggerivano già, alla chiusura del Concilio Vaticano II l'8 dicembre 1965, i Padri conciliari che affidavano a tutti gli artisti questo messaggio: «Il mondo in cui viviamo ha bisogno di bellezza per non oscurarsi nella disperazione. La bellezza, come la verità, è ciò che mette la gioia nel cuore degli uomini, è il frutto prezioso che resiste all'usura del tempo, che unisce le generazioni e le congiunge nell'ammirazione. E ciò grazie alle vostre mani».



***È la Chiesa cattolica.
Ed è più di quanto credi...***

**LA TUA È
UNA FIRMA IMPORTANTE**

Firma per l'8xmille alla Chiesa Cattolica

Possono sostenere la Chiesa con l'8xmille tutte le persone che hanno un reddito di lavoro dipendente o una pensione, che ricevono il modello CU e sono esonerati dalla presentazione dei redditi, oltre a tutti coloro che presenteranno il modello 730 o l'Unico 2026.



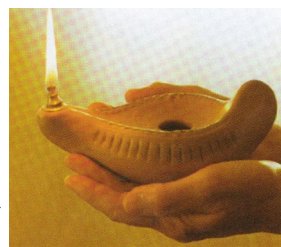
LAMPADE DAL 10 AL 16 MAGGIO

Tabernacolo

O Maria tienici tutti sotto il tuo manto e aiutaci nel nostro cammino.

Sulla Mensa Eucaristica

Signore aiutaci a far sì che le nostre comunità diventino casa della pace e della fraternità.





di Roberto Lomurno

Il Gloria e l'Alleluia: due pilastri della liturgia cristiana

Pace e Armonia a te che leggi!

Il *Gloria in excelsis Deo* e l'*Alleluia* rappresentano due vertici espressivi della liturgia cristiana: entrambi sono canti di gioia, ma con funzione, struttura e storia profondamente diverse. Comprenderli significa entrare nel cuore del linguaggio musicale della Chiesa, dove teologia, rito e suono si intrecciano.

Il Gloria, lode solenne e strutturata

Il *Gloria* è un inno antichissimo, risalente ai primi secoli del cristianesimo. Nasce dal canto angelico del Vangelo di Luca, ossia dalle parole degli angeli ai pastori di Betlemme (Lc 2,14), ma si sviluppa presto in una dossologia ampia e articolata. Il testo è una lode trinitaria: si rivolge al Padre e al Figlio e culmina nello Spirito Santo.

Dal punto di vista liturgico, è un canto di esultanza comunitaria che segue l'atto penitenziale e introduce la liturgia della Parola nella Messa festiva. Non è sempre presente: viene omissa in Avvento e in Quaresima e nella Messa feriale (salvo solennità). La sua assenza crea attesa, mentre il suo ritorno assume un forte valore simbolico.

Il testo: una teologia cantata

Il *Gloria* è una sintesi teologica in forma musicale. Alterna lode e ringraziamento al Padre («ti lodiamo, ti benediciamo»), professione cristologica («tu solo il Santo, tu solo il Signore»), invocazione della misericordia divina («abbi pietà di noi», «accogli la nostra supplica»). Non è quindi un canto puramente trionfale, ma una lode *consapevole*. Questa struttura ha influenzato profondamente le scelte musicali nel corso dei secoli.

L'Alleluia, il grido della gioia pasquale

L'*Alleluia* è invece l'acclamazione di origine ebraica *hallelu-yah* («lodate il Signore») che nella liturgia precede il Vangelo e ne prepara l'ascolto, sottolineando la presenza di Cristo nella Parola. La sua caratteristica principale è il *melisma*, soprattutto nel canto gregoriano: lunghe fioriture vocali sulla sillaba finale *-ia*, che trasformano la parola in pura espressione sonora. È sempre presente nelle celebrazioni, tranne in Quaresima, quando viene sostituito da un versetto. Il suo ritorno nella Veglia pasquale è uno dei momenti più intensi dell'anno liturgico.



Dalla monodia gregoriana alla polifonia

Le prime forme musicali di entrambi i canti si trovano nel repertorio gregoriano. Qui emergono già le differenze: il *Gloria* è generalmente sillabico o moderatamente ornato, per permettere la comprensione del testo; l'*Alleluia* è altamente melismatico, soprattutto nel *jubilus* finale.

Con lo sviluppo della polifonia medievale e rinascimentale, questi canti diventano terreno di sperimentazione. Compositori come Palestrina e Orlando di Lasso trattano il *Gloria* come una sezione centrale della Messa polifonica, spesso suddividendolo in episodi contrastanti per gestire la lunghezza del testo. L'*Alleluia*, invece, viene meno frequentemente sviluppato in forma polifonica autonoma nella Messa "ordinaria", ma trova spazio nei mottetti e nelle composizioni più libere.

L'età barocca e classica: il *Gloria* come forma spettacolare

Con il Barocco, il *Gloria* assume tratti espressivi teatrali. Pensiamo ai *Gloria* di Vivaldi o alle grandi *Messe* di Bach e Mozart: qui il testo è suddiviso in movimenti, ciascuno con un carattere proprio (aria, coro, duetto). Il risultato è una lettura "drammatica" della lode, quasi operistica.

L'*Alleluia*, invece, trova un suo spazio autonomo in brani celebri come quelli presenti negli oratori e nei mottetti (il più famoso di tutti è probabilmente quello di Händel, nel suo oratorio *Il Messiah*) e in epoca classica e romantica assume spesso una dimensione virtuosistica, soprattutto nelle arie solistiche.

Epoca moderna e contemporanea

Nel Novecento e oltre, si assiste a un duplice movimento: da un lato abbiamo il recupero del gregoriano e della semplicità liturgica (soprattutto dopo il Concilio Vaticano II); dall'altro la composizione di nuovi *Gloria* e *Alleluia* in lingua locale, destinati all'assemblea. Oggi convivono quindi diversi stili, dal canto gregoriano tradizionale alle composizioni corali contemporanee, fino ai canti più semplici per la partecipazione comunitaria.

Il *Gloria* e l'*Alleluia*, dunque, non sono semplicemente due canti della Messa, ma rappresentano due modalità complementari di esprimere la gioia cristiana: il primo è un inno articolato e teologicamente denso, il secondo un'esclamazione immediata e luminosa, e la loro presenza o assenza in base al calendario liturgico costruisce una vera drammaturgia spirituale. Nei secoli la musica ha saputo interpretarli con straordinaria varietà, senza mai perdere di vista il senso originario: la lode che diventa suono.

- Per inquadrare il QR Code con lo smartphone è possibile utilizzare un'app come "Google Lens" (o similare), che ti indirizzerà alla pagina internet con il brano da ascoltare.

J. S. Bach, *Gloria* (estratto dalla Messa in Si minore)
inquadra il QR Code in basso o utilizza il seguente
link: <https://tinyurl.com/bach232>



Per suggerimenti, idee o proposte, puoi scrivermi all'indirizzo e-mail:
ars.artium.italia@gmail.com





S. MARIA DELLE GRAZIE AL NAVIGLIO

VETRATA ALTARE DELLA MADONNA

Opera di Domenico Sguaitamatti nel periodo 1988 – 1996.

La vetrata ha come tema di fondo la figura di Maria, che unisce il cielo la terra. Lo Spirito si irradia da lei e si divide in dodici lingue di fuoco, le stesse che scesero sugli apostoli nel Cenacolo il giorno di Pentecoste. Maria è Madre di Dio e della Chiesa

La figura di Maria slanciata verso il cielo sembra rappresentare una colomba, la stessa immagine che evoca lo Spirito santo oltre alle fiammelle di fuoco.

Maria, infatti, è stata abitata dallo Spirito santo sin dal concepimento e per ogni istante della sua esistenza. Per questo la proclamiamo: 'la piena di Grazia'! La vetrata contiene altri particolari che ricordano ancora la figura. Osservando sulla sinistra in basso notiamo sei giare di pietra, le stesse evocate nel racconto delle nozze di Cana (Gv2, 1-10) Maria, la Madre del Figlio di Dio, chiede durante il banchetto le di nozze di sposi al figlio di non far mancare il vino, segno di festa e di gioia. La sua premura fa compiere al Figlio il primo segno di Rivelazione. Un giorno Gesù donerà un vino nuovo, un vino trasformato nel suo stesso sangue, versato per amore poi nella morte di croce. Maria è partecipe come con-redentrice all'opera di Salvezza del Figlio sin dall'inizio della missione di Gesù.



Vetrata sopra l'altare della Madonna nel transetto sinistro

Sul lato destro notiamo la sagoma del Duomo di Milano, dove svetta la Madonnina sulla città di Milano, statua cara a tutti i milanesi, venerata come Madre protettrice.

Inoltre, sotto il Duomo troviamo lo stemma del cardinal C.M. Martini, un omaggio al Vescovo della Diocesi ambrosiana di allora (1980 – 2002)

CALENDARIO LITURGICO

DAL 10 AL 16 MAGGIO 2026

✠ 10 DOMENICA

📖 Atti 4, 8-14; Salmo 117; 1Corinzi 2, 12-16; Giovanni 14, 25-29

VI DI PASQUA

A

S. Giuseppe
S. Maria
S. Cipriano

09.00

S. Messa

10.30

S. Messa: Rosa e Giuseppe

10.30

S. Messa: Gaetana (Tina) - Rossano - fam. Intonti e Savioli

S. Cristoforo

11.00

S. Messa

S. Cipriano

18.00

S. Messa

S. Cristoforo

18.30

S. Messa

S. Maria

19.00

S. Messa

11 LUNEDÌ

📖 Atti 28, 1-10; Salmo 67; Giovanni 13, 31-36

S. Maria
S. Cipriano

08.30

S. Messa: Anna ed Ennio Vismara

18.15

S. Messa

12 MARTEDÌ

📖 Atti 28, 11-16; Salmo 148; Giovanni 14, 1-6

S. Cristoforo

08.00

S. Messa

S. Maria

08.30

S. Messa

S. Cipriano

18.15

S. Messa: Lucia

13 MERCOLEDÌ

📖 Atti 28, 17-31; Salmo 67; Giovanni 14, 7-14

S. Maria
S. Cipriano

08.30

S. Messa

18.15

S. Messa: Anna, Gaetano e Carmelo

14 GIOVEDÌ

📖 Atti 1, 6-13a; Salmo 46; Efesini 4, 7-13; Luca 24, 36b-53

ASCENSIONE DEL
SIGNORE

S. Cristoforo

08.00

S. Messa

S. Maria

08.30

S. Messa

S. Cipriano

18.15

S. Messa

S. Maria

21.00

Lectio Divina per gli adulti

15 VENERDÌ

📖 Cantico 2,17-3,1b.2; Salmo 12; 2Corinzi 4, 18-5, 9; Giovanni 14, 27-31a

dopo l'Ascensione

S. Maria
S. Cipriano

08.30

S. Messa: Giuseppe

18.15

S. Messa: fam. Raimondi e Speranza

16 SABATO

📖 Cantico 5, 9-14. 15c-d; Salmo 18; 1Corinzi 4, 18-5, 9; Giovanni 15,1-8

S. Giovanni
Nepomuceno

S. Maria

08.30

S. Messa: Carmelo Di Mari

S. Maria

18.00

S. Messa vigilare: Francesco D'Aquino

S. Cipriano

18.00

S. Messa vigilare

S. Cristoforo

18.00

S. Messa vigilare

Comunicazioni



S. Maria

- ♦ **Sabato 16 maggio ore 15.30:** celebrazione della Cresima.
- ♦ **Domenica 24 maggio ore 15.30:** celebrazione dei Battesimi.
- ♦ **Domenica 14 giugno ore 10.30:** celebrazione eucaristica con il ricordo di particolari **anniversari di matrimonio**.



S. Cipriano

- ♦ **Domenica 17 maggio ore 10.30:** celebrazione della Cresima.
- ♦ **Domenica 24 maggio ore 10.30:** celebrazione delle Prime Comunioni.
- ♦ **Domenica 31 maggio ore 10.30:** celebrazione eucaristica con il ricordo di particolari **anniversari di matrimonio**. Segnalare nella sacrestia di S. Cipriano la partecipazione entro il 24 maggio.



**TI ASPETTIAMO
AL MERCATINO**



**9 MAGGIO
2026
16:00 – 19:00**

**10 MAGGIO
2026
10:00 – 12:00
16:00 – 19:00**

Parrocchia San Cipriano – Via Carlo D'Adda, 31 - Milano

**PELLEGRINAGGIO
AD ASSISI
27 - 28 giugno 2026**



Quota per persona € 240,00
Supplemento camera singola € 65,00 (limitate)
Iscrizioni entro domenica prossima presso le sacrestie delle nostre parrocchie prima o dopo le celebrazioni.
Acconto entro il 17 maggio 26: € 120,00
Saldo entro il 27 maggio 26: € 120,00

**Iscrizioni
prorogate!
Ultimi posti disponibili**